

# Nasce l'agenzia dei tre vivai regionali

Strutture di Chiusa Pesio, Fenestrelle e Albano Verellese unite all'Istituto piante da legno

**PIERO DADONE**  
**CHIUSA PESIO**

**A** Chiusa Pesio sono conservati milioni di semi di varie specie arboree. Raccolti in tante «arborelle» (contenitori) di vetro sui ripiani di una stanza-frigorifero a 2°C di temperatura. Si tratta del vivaio regionale in regione Gambarello, all'inizio della Valle Pesio.

Un paio di fabbricati rurali, magazzini nuovi, 55 giornate piemontesi di terreno, 4 serre e altrettanti ombrai. Il tutto di proprietà della Regione, che da 40 anni lo gestisce con i suoi operatori: attualmente il direttore Enrico Raina, il capovivaio Danilo Brao e una ventina di lavoratori specializzati, in maggioranza donne. Alcuni di quei semi, raccolti dagli operatori nei boschi della provincia, vengono fatti germogliare nelle serre e poi trapiantati e venduti, insieme alle piantine originate da talee.

Da due anni il vivaio è «a ti-

tolo oneroso»: semi e piantine sono in vendita. Prima erano donati a enti pubblici e privati che ne facevano richiesta. Come stabilito dalla Regione all'acquisizione del vivaio dal Corpo Forestale negli anni '70, su iniziativa dell'allora presidente Aldo Viglione.

## Distribuite 500 mila piante

La struttura è arrivata a impiegare anche 60 persone, quasi tutte della Valle Pesio. «Siamo al lavoro, a turno, ogni giorno dell'anno - dice Danilo Brao, perito agrario, 46 anni, mentre osserva il veloce ed esperto operare delle collaboratrici intente a seminare e trapiantare i germogli -. In questi ultimi anni abbiamo contribuito con 30.000 alberi alla riforestazione della Valle Gesso, con 25.000 a quella del Parco del Roero, con 20.000 aceri e faggi a quella dell'Infernotto. L'anno scorso abbiamo fornito circa 500.000 piantine,

un tempo si raggiungeva il milione». Ed elenca con estrema competenza caratteristiche peculiari di aceri, cedri, carpini, noccioli, frassini, castagni.

## La «casa» del castagno

Quest'ultimi sono oggetto di un'attenzione particolare, perché nel vivaio opera, dal 2005, il Centro regionale di castanicoltura, responsabile la dottoressa Maria Gabriella Mellano, del Dipartimento di scienze forestali dell'università di Torino. «Abbiamo una vasta area adibita alla sperimentazione - dice la dottoressa Mellano - e una serra dove, unico luogo in Italia, pratichiamo la propagazione del castagno per talea».

## Università straniere

Un'altra serra è gestita con il Parco del Marguareis, una specie di «arca di Noé» per salvare le specie arboree in via d'estinzione, anche in collaborazione con università straniere.

## Piante tartufigene

Con l'Istituto piante da legno, Ipla, si lavora alla produzione di piante tartufigene, cioè con le radici che favoriscono la crescita dei tartufi. Per ora quelli neri, forse in futuro anche in più preziosi «bianchi». «Abbiamo ottenuto piante, in particolare tiglio, pioppo, carpino e quercia roverella, in grado di indurre il tartufo nero in buona percentuale - dice Danilo Brao -. L'anno scorso la tartufaia in Valle Grana, con sei esemplari delle nostre essenze, ha prodotto 4,5 kg di tartufi».

Sarà uno dei filoni di ricerca da incrementare, quando il vivaio Gambarello sarà accorpato nell'Agenzia regionale con l'Ipla. «Entro quest'anno - dice l'assessore regionale alla Montagna Alberto Valmaggia - la Regione creerà un'Agenzia per raggruppare e valorizzare l'Ipla e i tre vivai regionali di Chiusa Pesio, Fenestrelle nel Torinese («Carlo Alberto») e Albano Verellese (Fenale)».



ALBERTO CUCCHIETTI



**Alberto Valmaggia**  
Assessore regionale  
A lato  
il capovivaio  
Danilo Brao  
Sotto alcuni  
operatori  
con Maria  
Gabriella  
Mellano

